

PREMESSA: NON RIESCO A INVIARE A [REDACTED] E MAILMAN LISTS, se potete farlo voi, grazie!

Buongiorno signori, visto che la comunicazione è rivolta a tutti intervengo.

Sono [REDACTED] [REDACTED], la mamma di una studentessa di terza media dell'istituto di via [REDACTED]. Scusate ma le vostre mi sembrano polemiche sterili. Io invece sono dell'idea che un'iniziativa "buona" come questa presa da un'azienda popolare come Esselunga sia solo da premiare. Ancora di più in un momento buio per la Scuola come quello che stiamo vivendo, con uno Stato che da anni ignora la Scuola con i suoi bisogni anche in termini economici. Sottolineo che da anni Esselunga si prodiga in iniziative sociali e umanitarie anch'esse assolutamente da premiare. Mi pare la vostra una mentalità retrograda che tende a categorizzare e immobilizzare le diverse entità che compongono una nazione, una vita sociale, in un mondo dove in tutti gli ambienti lavorativi e sociali assistiamo sempre più spesso, ma poco in Italia, a intelligenti modelli trasversali di socializzazione, collaborazione e comunicazione (vedi locali di ristorazione che diventano anche librerie per esempio). Cerchiamo di non restare indietro, di non essere ottusi nell'ostinazione di trincerarci ognuno nella sua piccola categoria impedendoci di approfittare di utili opportunità che solo allargano possibilità allo studio e alla conoscenza. Che importanza ha che Esselunga ne abbia un rientro economico? Se ha fatto un buon lavoro se lo merita. Eventualmente quello che preoccupa in merito alle grosse catene di supermercati è che è scomparso il piccolo commercio, è questa la conseguenza che trovo più triste e ingiusta. Ma che Esselunga prenda accordi con produttori di oggetti tecnologici utili alle scuole che mai ci verranno forniti dallo Stato e ce li fornisca col semplice atto di farci la spesa non mi sembra eticamente scorretto.

Sarebbe come dire che il British Museum di Londra (con entrata gratuita e sempre in attivo) fa un'azione scorretta perché al suo interno ha aperto un locale per il ristoro e un bookshop che vende di tutto (lo fanno anche diversi nostri musei ma con l'entrata a pagamento) fa un'azione eticamente scorretta perché trae i suoi guadagni dalla vendita di oggetti al bookshop e al bar, perché fare la spesa e consumare cibo è eticamente scorretto e azione esecrabile e di bassa levatura, invece che far pagare il biglietto. Ma vi rendete conto di come bloccate le vostre menti? La gente fa già la spesa all'Esselunga senza la necessità di una simile invitante iniziativa. Non intendo fare pubblicità a nessuno, per carità, ma risulta essere da sondaggi di marketing il miglior supermercato per rapporto qualità/prezzo da anni, quindi le famiglie lo frequentano comunque. In fondo se ci pensate paghiamo tutto, anche le spese per la nostra amata e maltrattata Scuola coi soldi che depositiamo nelle nostre sporche banche, che a parte la Banca Etica, finanziano l'acquisto di armi in tutto il mondo. Questo è ben più grave in termini di Etica vi pare?

I nostri figli vanno a scuola con abiti scarpe e telefoni sponsorizzati, insomma dappertutto siamo bombardati da pubblicità di ogni cosa, che ci possiamo fare? Quello che vorrei comunicare è: traiamo il buono da qualunque fonte arrivi (a meno che non si tratti di associazioni mafiose o terroristiche) e insegniamo ai nostri figli semmai a comportarsi bene nel quadro di questo gran marasma che è diventata la nostra società oggi, ma non mettiamoci sterili paraocchi e per finire, grazie Esselunga che ci fornisci materiale utile alla scuola che lo Stato non ci fornirà mai.

Buona giornata

[REDACTED]